

Scheda n° 2 – Novembre 2023

“I GVV sono una associazione di laici cattolici volontari” (Statuto, art. 1)

1. I laici nella Chiesa.

Nella **Chiesa Cattolica** sono **laici** i fedeli che non sono né chierici né religiosi, ossia tutte le persone battezzate che non hanno alcun grado nella gerarchia cattolica.

Il laico ha una visione aperta del mondo, viene chiamato a vivere la sua vocazione in condivisione con i fratelli. È una forza che apre verso l'esterno, quale luce riflessa di Cristo e verso l'interno, per l'edificazione della Chiesa. Ciò che è chiesto è saper reintegrare tutto (beni materiali, vita personale e vita familiare) in modo nuovo attorno al nuovo asse che è Gesù e alla Buona Novella di Dio che Lui ci porta.

“La vostra Compagnia è un’opera di Dio e non già degli uomini, gli uomini non vi sarebbero potuti arrivare: se n’è occupato Dio stesso. Ogni buona azione viene da Dio ed è Lui l’autore di tutte le opere sante. È Lui dunque con la sua grazia che vi ha chiamate e vi ha riunite insieme; è stata necessaria la sua divina mozione per spingervi a tutte queste opere di bene: non è stata la vostra volontà a farvele abbracciare, ma la volontà che Egli ha messo nel vostro cuore”.
(Conferenza alle Dame 1657)

Per approfondire l'argomento sul ruolo dei laici nella Chiesa:

- ✓ **Lumen Gentium**, Costituzione dogmatica su “La Chiesa”, Cap. IV “I laici”, 1964 (**LG**).
- ✓ **Apostolicam Actuositatem**, Decreto su “L’apostolato dei laici”, 1965 (**AA**).
- ✓ **Christifideles Laici**, Esortazione apostolica post-sinodale, Giovanni Paolo II, 1988 (**CHL**).

2. L’azione caritativa dei laici

Sebbene ogni esercizio di apostolato nasca e attinga il suo vigore dalla carità, tuttavia alcune opere per natura propria sono atte a diventare vivida espressione della stessa carità; e Cristo Signore volle che esse fossero segni della sua missione messianica (cfr. Mt 11,4-5).

Il più grande dei comandamenti della legge è amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come se stessi (Mt 22,37-40). Cristo ha fatto proprio questo precezzo della carità verso il prossimo e lo ha arricchito di un nuovo significato, avendo identificato sé stesso con i fratelli come oggetto della carità e dicendo: «Ogni volta che voi avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Egli infatti, assumendo la natura umana, ha legato a sé come sua famiglia tutto il genere umano in una solidarietà soprannaturale ed ha stabilito che la carità fosse il distintivo dei suoi discepoli con le parole: «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri» (Gv13,35). [...]

Affinché tale esercizio di carità possa essere al di sopra di ogni critica e appaia come tale, si consideri nel prossimo l’immagine di Dio secondo cui è stato creato, e Cristo Signore, al quale veramente è donato quanto si dà al bisognoso; si abbia estremamente riguardo della libertà e della dignità della persona che riceve l’aiuto. (AA, n. 8).

Il **volontario** è una persona che, per sua libera scelta, svolge attività in favore della comunità e del bene comune, anche tramite un ente del Terzo Settore, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità al servizio degli altri, in modo personale, spontaneo e gratuito, senza desiderare nulla in cambio.

“Dio ama i poveri e per conseguenza ama coloro che amano i poveri; poiché quando si ama molto una persona, si sente affetto anche per i suoi amici e per i suoi servi”. (Conferenza ai missionari 1657)

“Dio ha una protezione tutta particolare per le persone della Carità”. (Lettera a S. Luisa 1633)

3. Le aggregazioni laicali nella Chiesa

Denominazione delle realtà aggregative¹

Una descrizione esemplificativa delle diverse forme di aggregazione può essere fatta secondo le seguenti linee:

- a) L'*associazione* presenta ordinariamente le seguenti caratteristiche:
 - Struttura organica e istituzionale, definita da uno statuto;
 - Adesione dei membri, che avviene per condivisione degli scopi e degli impegni statutari;
 - Attribuzione delle cariche associative in base a criteri formali stabiliti dallo statuto;
- b) Il *movimento* è in genere così caratterizzato:
 - Alcune “forze idee” e uno spirito comune fanno da elementi aggreganti;
 - Più che in uno statuto, ci si riconosce in una “dottrina” e in una “prassi”, fortemente caratterizzanti, che tendono a diventare quasi una “spiritualità”;
 - L’iscrizione non è formale, ma si basa sul rinnovamento dei membri, senza iscrizioni e senza tessere.
- c) Il *gruppo* è di solito caratterizzato da:
 - Una certa spontaneità di adesione e di permanenza da parte dei membri;
 - Dimensioni relativamente ridotte e diffusione piuttosto limitata.

I gruppi e le associazioni di laici che abbiano per scopo l’apostolato in genere o altre finalità soprannaturali, secondo che il loro fine e la loro possibilità lo comportano, debbono diligentemente e assiduamente favorire la formazione all’apostolato. (AA, n. 30)

Una delle tentazioni più frequenti è quella di considerare le riunioni e la formazione come un perdere tempo. Ma la vita associativa è necessaria perché la carità non sia personalistica, fatta di protagonismi. La carità è opera comune. Occorre trovarsi, elaborare insieme convinzioni e strategia, scambiarci le informazioni e soprattutto formarci. Vincenzo de Paoli lo aveva ben chiaro nella sua mente già quando scriveva il primo Regolamento della nostra associazione:

Poiché la carità verso il prossimo è un segno infallibile dei veri figli di Dio e uno dei suoi principali atti è visitare e nutrire i poveri malati, alcune pie damigelle e virtuose borghesi della città di Châtillon-les-Dombes (diocesi di Lione), desiderando ottenere da Dio la misericordia di essere sue vere figlie, hanno deciso insieme di assistere spiritualmente e corporalmente quelli della loro città che spesso hanno sofferto molto, più per mancanza di organizzazione nell’assistenza che per mancanza di persone caritatevoli.

Ma poiché c’è da temere che, avendo cominciato quest’opera buona, essa finisce in poco tempo se per continuare non avranno una certa unione e un certo legame spirituale, hanno deciso di unirsi in un gruppo che possa essere eretto in una confraternita con i regolamenti che seguono. (Regolamento di Chatillon, art. 1, 1617)

Provocazioni per il dialogo di gruppo

- In che modo vivo il mio far parte del Volontariato Vincenziano come una chiamata di Dio?
- Come alimento la mia religiosità e la mia appartenenza alla Chiesa?
- In che modo il mio servizio e il mio impegno sono espressione di una vita associativa?
- Il mio servizio come racconta all’altro la mia vita di fede?
- Cosa intendo per gratuità e volontarietà nel mio essere vincenziano/a?

Valéria La Rovere

¹ NOTA PASTORALE DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L’APOSTOLATO DEI LAICI (22.05.1981)